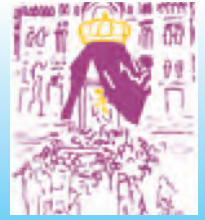


La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno VI - N. 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2009

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

DIECI ANNI DI EPISCOPATO DI PADRE SALVATORE

di Enzo Zolea

Sembra ieri, eppure sono passati ben dieci anni dall'Ordinazione episcopale di don Nunnari avvenuta il 20 marzo del 1999. Molti reggini ricordano ancora la sua prima messa da Vescovo nella piazza del Soccorso, gremita fino all'inverosimile.

Don Nunnari, per la sua attività pastorale, era ed è molto conosciuto in città e la sua Ordinazione era stata salutata con gioia e con rimpianto. Gioia per il nuovo ministero a cui era stato chiamato dal Pontefice Giovanni Paolo II e rimpianto per il suo allontanamento dalla Parrocchia e dalla Diocesi reggina. I



Portatori della Vara, che lo consideravano come un padre, un fratello affettuoso e premuroso, lo hanno nominato subito Presidente onorario dell'Associazione per averlo ancora accanto a loro. E don Nunnari, legato da profonda venerazione alla Madonna della Consolazione e da affetto fraterno ai suoi portatori, ha voluto imprimere non solo nel cuore ma anche sul suo stemma episcopale la Vara con il Quadro della Madonna. L'Associazione "Portatori della Vara", in occasione del decimo anno della sua Ordinazione episcopale, lo ricorderà nelle preghiere e sarà vicino al Padre spirituale col cuore e con la mente, uniti nel grido di sempre: "E giramulu cu' tuttu 'u cori: oggi e sempri "Viva Maria!"

IL RITORNO DEL QUADRO ALL'EREMO LA PAROLA ALLE IMMAGINI

8 Dicembre 2008



Pronti per uscire



Uscita della Vara dal Duomo

IN QUESTO NUMERO:

DIECI ANNI DI EPISCOPATO pag. 1
LA PROCESSIONE DELL'8 DICEMBRE pag. 1-2

IL CANONICO SALVATORE DE LORENZO pag. 3
SAN NICOLA DI BARI pag. 4



Varie fasi del rientro
del Quadro all'Eremo

IN RICORDO DELL'AMICO FRANCO ROMEO



La mattina del 7 febbraio u.s., improvvisamente, è venuto a mancare l'amico Franco Romeo. Una notizia che ha lasciati attoniti e sgomenti quanti lo hanno conosciuto e voluto bene. Franco era un amicone, pronto a mettersi al servizio degli altri. Impiegato della Banca d'Italia, era diventato un punto di riferimento per tantissime persone che a lui si rivolgevano fiduciosi. Non era un portatore della Vara in senso stretto, ma l'Associazione lo vuole ricordare ugualmente per la sua profonda devozione verso la Madonna della Consolazione e quella del

Soccorso. Lo ricordiamo sempre presente accanto a don Lauro in occasione della discesa del Quadro in città. Nella Parrocchia del Soccorso, poi, era il "don Gianni" della situazione, colui che ritmava col suono del campanello le soste e le partenze dei portatori durante le processioni che portavano la Madonna del Soccorso in giro per i vari rioni. Di Franco Romeo ci mancherà la sua schiettezza e la sua bonarietà.

SI COMUNICA A TUTTI I SOCI CHE, PER L'ACQUISIZIONE DELLE TAGLIE DELLE NUOVE DIVISE, LA SEDE, SARA' APERTA

TUTTI I GIORNI FINO AL 31 MARZO 2009

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 19,30**

La Stanga

del Portatore

ANNO VI - N. 1 Registrato al Tribunale di
Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628

UN PO' DI STORIA

IL CANONICO SALVATORE DE LORENZO E LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

Tra le figure più significative del clero reggino dei primi due decenni del XX Secolo vi è certamente il canonico Salvatore De Lorenzo che, nato a Melito Porto Salvo il 6 gennaio 1874, fu parroco della Chiesa della Candelora in Reggio Calabria dal 1906 al 1921 (anno della morte). In tale periodo egli aveva cercato con tutte le sue forze di progettare un Istituto per l'educazione della gioventù, dopo i guasti, materiali e morali, causati dal terremoto del 1908, sino a lasciare tutti i suoi averi all'amico e consigliere don Luigi Orione, compresa quella "Collina degli Angeli" ove venne poi edificato l'Orfanotrofio e il Santuario di S. Antonio, al cui interno riposano le sue spoglie mortali. Dai Diari lasciati dal De Lorenzo traspare una profonda devozione alla Madonna, da lui intesa quale "segreto validissimo per la conversione delle anime della parrocchia".

"Erano i giorni mesti del gennaio 1909, proprio i giorni prossimi al fatale 28 dicembre 1908, mentre Reggio piangeva sotto la sferza dell'ira divina. (...) I morti erano sparsi per le vie, il puzzo de' cadaveri putrefatti ammorbava l'ambiente, il cielo versava piogge ininterrotte sulle case diroccate, su qualche residua stanza cadente, sulle malconcie baracche improvvisate e le scosse si susseguivano, e il terrore e il pianto non accennavano a cessare, aggiungendosi anche lo spauracchio della fame e dell'abbandono della città". "Tutta la città offriva questo misero spettacolo ed udivasi da ogni parte pene ed angosce inenarrabili in mezzo al succedersi delle scosse telluriche, in mezzo al diluvio di pioggia che cadeva dal cielo".

Giuseppe Salvatore Minutoli

Brani tratti dal libro di Giuseppe Salvatore Minutoli, *Angeli sulla collina*, Reggio Calabria, 2008 - Dai Diari del Canonico De Lorenzo, agosto 1919
Diari, 23 ottobre 1914 - Diari, 7 gennaio 1915

Continua nel prossimo numero

UNA FERVIDA TESTIMONIANZA DELLA FEDE DEI REGGINI IN MARIA NEGLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE.

23 LUGLIO 1911: IL RITORNO DELLA CONSOLATRICE ALL'EREMO

Domani, nelle ore del pomeriggio, il campanone del Duomo, dall'alto dell'antica torre rimasta ancora in piedi, quasi voce di riscossa alla pietà e alla fede avita, risuonando a stormo avviserà i fedeli sparsi per la città rasa al suolo o abitanti le circostanti colline che la Vergine Consolatrice rimasta con noi nel periodo della sventura farà ormai ritorno al suo Santuario.

Non è l'antico Tempio che la riceverà, ricco di lagrime e di voti narranti le infinite grazie sparse nel mondo dei credenti (...) ma è un tempio modesto, procurato a Maria da quelli che furono i suoi primi custodi e gli antichi e legittimi ospiti del Santuario, i Cappuccini che, dispersi da un uragano politico or sono molti anni, riprendono il loro posto e nella loro semplice povertà hanno di che comporre una decente provvisoria stanza alla loro augusta Signora. (...).

Chi non ricorda le lagrime, le ultime lagrime, specialmente del 21 novembre 1909, quando, presago il cuore di grande sventura, alla Consolatrice di ritorno dal Santuario, davano i petti l'ultimo saluto, quasi consapevoli di non rivederla più sotto il velo di un'Effigie adorata, ma trasfigurata nelle bellezze de' cieli? Ma il ritorno di domani prelude alla vita della rinascita patria. Le macerie trasportate al mare, le aree di palazzi sgombri, qua e là qualche palazzo risorgente, che manca alla nostra città per risorgere più bella di prima? Le benedizioni di Maria? E queste discenderanno copiose nella processione di domani. Rendiamocene degni, qualunque posto occupiamo nella vita cittadina, di dignitari o di sudditi, di lavoratori del pensiero o del braccio, praticando intorno a noi il vuoto degli odi, delle ambizioni, dei piccoli e grandi egoismi, rendendo libere e sgombre le aree delle nostre coscienze, perché il Divino Lavoratore edifichi la nostra vita morale, nella certezza incrollabile che senza il suo intervento vano sarà ogni nostro sforzo di rinnovamento spirituale e materiale. "Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano quelli che la costruiscono". Puro di mente e di cuore, il fedele popolo reggino vada incontro alla sua celeste Avvocata (...): Ella è la Madre benedetta di colui che si disse la Risurrezione e la Vita. Per Lei e con Lei Reggio risorgerà a vita più nobile e rigogliosa di prima.

don Salvatore De Lorenzo
Parroco della Chiesa della Candelora
(da "Reggio Nuova", 22 luglio 1911, n. 29)

La Chiesa-baracca della Purificazione (o Candelora)



SAN NICOLA DI BARI

di Natale Cutrupi



Il nostro Santo nacque a Pàtara di Licia nell' Asia Minore verso il 270 dai genitori Epifanio e Giovanna, benestanti.

Era una famiglia di fede cristiana e Nicola crebbe e si istruì secondo i principi impartiti della stessa dottrina religiosa.

Rimasto orfano nella tenera età, soffrì molto la mancanza dei genitori e ciò lo ispirò e lo indusse ad abbracciare la vocazione religiosa cristiana per la quale dedicò la sua vita alla fede, al perdono e alla carità. Di conseguenza, cominciò ad elargire le sue notevoli ricchezze in beneficenza ai poveri e ai bisognosi.

Una delle leggende

sulla sua generosità narra che, appresa la decisione di un suo concittadino di fare prostituire le sue tre figlie perché in difficoltà economica per sostentarle e, quindi, per maritarle, abbia gettato all' interno di quella casa, attraverso la finestra, tre sacchi piene di oro.

Lasciata la casa paterna Nicola si trasferì nella città di Myra (oggi Demra nella Turchia) dove, conclusi gli studi in un monastero, fu ordinato sacerdote.

Questa città, interamente ricostruita a seguito del devastante terremoto del 141, fu centro importante nel periodo romano e scalo del viaggio che Paolo di Tarso intraprese per raggiungere Roma.

A causa del trapasso del Vescovo di Myra, Nicola fu prescelto, per acclamazione, a capo della sede arcivescovile dall' intera comunità che lo stimava per la fede, la carità e lo zelo religioso.

La città di Myra fu innalzata a sede arcivescovile nel IV secolo e, pertanto, Nicola fu uno dei primi arcivescovi.

Si tramanda, anche, che resuscitò tre fanciulli uccisi e messi sotto sale da un macellaio che voleva vendere la loro carne: i tre ragazzi sono, spesso, inseriti nella iconografia del Santo.

Imprigionato nell' anno 305, durante la fase finale della " Grande persecuzione " dell' imperatore Diocleziano, fu liberato nel 313 a seguito dell' Editto di Milano, emanato dall' imperatore Costantino, che liberalizzava il culto cristiano e lo stesso imperatore gli concedette, anche, la ripresa dell' attività apostolica.

Al Santo gli stava talmente a cuore le sorti della comunità nella quale operava che al tempo di una carestia, preoccupato per la salute dei suoi concittadini, riuscì a procacciarsi viveri a sufficienza oltre ad ottenere una riduzione dell' imposta da parte dell' imperatore.

Nicola, quale Vescovo di Myra, fu invitato a partecipare al concilio ecu-

menico di Nicea, il primo della storia del cristianesimo.

Indetto e presieduto dall' Imperatore Costantino, il Concilio ebbe inizio il 20 maggio del 325 e trattò in maniera approfondita della dottrina dell' arianesimo, elaborata dal monaco e teologo egiziano Ario, la quale pur accettando la Trinità negava la consustanzialità ovvero che il Cristo non avesse natura divina come lo stesso Dio.

La dottrina cristologia fu dichiarata eretica e condannata dalla stragrande maggioranza dei 318 vescovi presenti. Durante il dibattito si verificò uno scontro fisico tra il nostro Nicola e lo stesso Ario.

L' arianesimo, successivamente al concilio di Nicea, si diffuse in prevalenza tra i barbari e gli egiziani.

Nicola morì a Myra il 6 dicembre del 343 e i suoi resti mortali furono custoditi nella cattedrale della stessa città fino al 1087.

Cenni sulla vita e sull' attività di S. Nicola si riscontrano nell' opera di S. Metodio, Patriarca di Costantinopoli, scritta agli inizi dell' 800 nella quale fece sapere che " ..fino al momento attuale, la vita di questo pastore distinto è rimasta sconosciuta alla maggioranza dei fedeli.. ".

La città di Myra, dopo la conquista da parte degli arabi nell' 809, perde d' importanza commerciale e di questi disagi e difficoltà approfittano le due città Bari e Venezia, rivali nei traffici marittimi, che si contendono di trafugare le reliquie del Santo per trasferirle in Italia.

I più audaci e abili furono i baresi che forti di una spedizione composta da tre navi di proprietà dell' armatore Dottula e da sessantadue marinai riuscirono ad impadronirsi dei resti sacri che portarono a Bari il 9 maggio del 1087. Fecero parte della spedizione, anche, i religiosi Padre Lupo e Padre Grimaldo.

Inizialmente le spoglie furono custodite dall' abate Elia, poi vescovo di Bari, nella chiesa dei benedettini ma subito dopo lo stesso Elia si adoperò per costruire una chiesa che, intitolata a San Nicola, fu consacrata dal Papa Urbano II nel 1089.

Da quella data il Santo divenne Patrono della città di Bari e le giornate del 6 dicembre e del 9 maggio furono decretate ricorrenze festive.

Un' altra leggenda associa S. Nicola a Babbo Natale, figura mitica presente in molte culture e molto amata in Italia, e, verosimilmente, collegata alla beneficenza che il Santo fece alle tre ragazze destinate alla prostituzione. Tutto ebbe inizio quando i romani cristiani decisero di scambiarsi dei doni, consistenti in cesti di frutta e dolci, nel periodo di Natale in maniera da far coincidere le ricorrenze della nascita di Gesù e quella dell' ascesa al trono dell' imperatore, quale simbolo di prosperità. In seguito, la popolarità del Santo si estese per ogni dove e gli emigranti olandesi, appresi, anche, dei miracoli per aver tratto in salvo imbarcazioni sbalottate nelle tempeste, dipinsero la sua immagine sulle navi dirette in America generando, così, il culto di San Nicola sotto il nome di " Sinterklaas " (il compleanno del Santo). Gli olandesi fondarono la città di New Amsterdam divenne l' odierna New York.

La figura di S. Nicola piacque, anche, ai coloni inglesi e in seguito, nel 1809 , fu pubblicato il libro "Una storia di New York" che narrava di "Sancte Claus", un vescovo che la notte di Natale attraversava i cieli per portare i doni ai bambini.

San Nicola è patrono della Russia e della Grecia, della città di Amsterdam, della Puglia e nella nostra provincia, dei comuni di Feroletto della Chiesa, Marina di Gioiosa Jonica, Melicucco, Palmi e delle chiese di: Anoaia, Candidoni, Melicucco, Messignadi, Santa Cristina d' Aspromonte, Siderno.

E' invocato contro i pericoli del mare e naufragi, protettore di marinai, mercanti, bambini, prostitute, farmacisti, ragazze da marito, avvocati, artigiani. La sua festa coincide con il giorno sei dicembre.